

Le Feste



Un anno
lungo
dieci
giorni

GIACOMA LIMENTANI

«Rosh ha-shanah», «Ziccaron», «Teshuvah», «Yom Kippur». Quattro espressioni dal suono inconsueto, che si assommano tutte in una espressione unica: «Yamim noraim» o «giorni tremendi». I dieci tremendi giorni che partono dal «Rosh ha-shanah», il capodanno che quest'anno, per via della diversa impostazione del calendario ebraico, corrisponde al 2 di Ottobre. Dieci giorni per un solo capodanno, e in più dieci giorni tremendi? Ecco una grande domanda, alla quale bisogna rispondere con più domande. Nei sette giorni dell'inizio, primo capodanno dell'universo, l'uomo non è forse stato creato a immagine di Dio? Non deve quindi tendere, sempre e per quanto gli è possibile, a somigliare a questa immagine? E prima di dare inizio a ogni nuovo giorno, Dio non si è forse fermato a giudicare l'opera compiuta nel giorno precedente? L'uomo che sta entrando nel vivo di un nuovo anno non dovrebbe quindi fermarsi a meditare su quanto ha fatto nell'anno appena trascorso? Per poter davvero e serenamente lasciarsi alle spalle, non dovrà saldare tutti quei conti che potrebbero intralciare il suo procedere nel tempo? Ebbene ecco: in un'autoanalisi che inizia col capodanno, sta l'uomo tremenda dei giorni tremendi, tutti da vivere al cospetto del Signore. Perché nel giorno di «Rosh ha-shanah» il Signore apre davanti a Sé il Libro della vita, il Libro della morte e il Libro dei giudizi sospesi. Nel primo registra i giusti, nel secondo i malvagi e nel terzo quanti si tengono in bilico fra giustizia e malvagità. Il capodanno ebraico da così il via a un giudizio che Dio sigillerà nello «Yom Kippur», o giorno dell'espiazione: venticinque ore di digiuno dedicate alla preghiera, alla commemorazione dei defunti, alla richiesta di perdono verso chi è stato offeso e a perdonare chi chiede perdono. A un'ammissione di responsabilità, dunque, come pure a una ricerca di emendamento che insieme col male che si è potuto fare, annoverano il bene che si è omesso di fare, e che devono essere sincere o il digiuno verrà considerato atto di ipocrita bigottaria. Il Creatore assolve infatti le offese arretrate alla Sua Maestà, solo dopo che le Sue creature si sono fra loro perdonate e rappacificate e il Suo perdono, connesso all'umana azione riparatrice, tiene conto di quanto e come la contrizione del singolo spazia, dalla sfera privata, a un'assunzione di responsabilità collettiva che è un'altra caratteristica di questi giorni. Perché esiste una correttezza del male che si esplica nel tollerare che altri lo commettano, e il peccato di uno diventa il peccato di tutti, se ci si adagia nel proprio tranquillo benessere senza vegliare attivamente sul benessere di tutti. Dieci giorni tremendi quindi, questi che vanno dal «Rosh ha-shanah» allo «Yom Kippur», anche perché dedicati allo «Ziccaron», un continuo e non sempre facile ricordare che deve indurre alla «teshuvah», il ritorno a Dio attraverso la conquista di una più solida innocenza. La consapevole innocenza universale che distinguerà l'era messianica da ogni altra era.

Singolare spettacolo alla sala Nervi di fronte a Giovanni Paolo II

Le suore ballano in Vaticano

Religiosi e religiose di tutto il mondo si sono esibiti in canti e danze.

CITTÀ DEL VATICANO. Ore 9 dell'ultimo martedì di Settembre. Meeting storico in Vaticano. Un'interminabile fila di giovani sotto i trenta anni, uomini e donne, con un biglietto in mano cerca di entrare nella sala Nervi, dedicata a Paolo VI. Qualcuno dice che sono circa novemila quelli che occupano l'ala sinistra del colonnato di San Pietro, di sicuro c'è che nella sala Nervi ne sono entrati cinquemila. Su ogni sedia un foulard bianco o rosso, o verde o blue, un foglio giallo con i canti «We have seen the Lord», «Religious Rap», «Jubilate Deo». A sinistra del palco un coro di centinaia di giovanissimi.

Una conduttrice e un conduttore hanno riscaldato il pubblico incantandolo a sventolare i foulard colorati, a cantare e osannare con grinta, con forza. Si sono susseguiti spettacoli di cantanti, ballerini, giocolieri fino alla danza orientale dai movimenti gentili fra drappi colorati e ornamenti in oro. Dio ci vuole un «macello di bene!». Così ha chiuso il

frenetico rap, Maurizio, 30 anni, collaboratore di Giovanotti, salutandolo il pubblico. Nel mezzo della festa l'ascolto di testimonianze del Trappista Jean Pierre Schumacher che ha visto sette confratelli barbaramente uccisi in Algeria, lui salvo per caso. La vocazione e adesione alla religione cattolica raccontata in prima persona da suor Nirmala, la Generale che ha preso il posto di Madre Teresa di Calcutta.

No, non era una replica del congresso eucaristico, anche se la spettacolarità, i suoni e i balli, nonché le esibizioni di clown, potevano ricordarlo. La cosa straordinaria della giornata di ieri e che tutti, pubblico e artisti, erano religiosi e religiose provenienti da tutto il mondo. Era un frate cappuccino quel clown che, dopo essersi esibito, è tornato col suo saio. A Roma per i quattro giorni del convegno internazionale Videmus Dominum iniziato all'hotel Ergifide e ieri trasferitosi in Vaticano per festeggiare il Papa. «Il segreto della gioia della vita consacra-

ta unita alla gioia di essere giovani, voi avere il dovere di comunicarla a tutti i vostri fratelli» ha detto loro il Pontefice e ha concluso autoironizzando: «si può dire che ora i giovani sono di moda, ora vedremo in Brasile e ha riso dalla sua poltrona sul palco della sala Nervi. La big festa organizzata a Roma, vede il Papa parlare ai giovani di casa in un raduno di enorme portata. Dopo Parigi e Bologna sarà la volta di Rio. Abbiamo visto raduni di giovani in passato solo allo stadio o a Woodstock, ora li vediamo attorno al Papa. Cosa spinge tutti questi giovani a cantare, a suonare, a comunicare la loro energia vitale al Papa? Un Papa che trova nella musica e nella danza un giusto modo di mettersi in relazione con il Signore e invita i religiosi a farlo. Di grande impatto emotivo nella sala Nervi la benedizione che il Pontefice ha impartito ai suoi giovani preti e suore e frati. C'erano cinquemila lanterne tutte accese.

Adriana Moltedo

L'ardito intervento di don Zega sul settimanale cattolico in risposta ad una lettrice frigida

«L'eroticismo è un grande aiuto» Famiglia Cristiana elogia il piacere

Nella lettera di risposta il sacerdote attribuisce all'educazione familiare e religiosa all'atteggiamento negativo verso il corpo. Gli studiosi: «è un fatto molto importante». Resta la contraddizione con la rigidità sui contraccettivi.



Domani il Papa in Brasile

Difesa e promozione, anche politica, della famiglia e rispetto per la vita umana, ma anche riforma agraria e attenzione per le popolazioni indigene; plauso al miglioramento della situazione economica, ma necessità di uno sviluppo che non allarghi il divario tra i pochi ricchi e i tanti poveri. Con l'attenzione a questi temi Giovanni Paolo II si prepara a partire domani, per la terza volta, in Brasile. Lo aspettano le polemiche. Per protestare contro l'opposizione della Chiesa Cattolica contro il disegno di legge inteso a consentire il matrimonio fra persone dello stesso sesso, un gruppo di omosessuali ha dato ieri alle fiamme diversi cartelloni che ritraevano il papa Giovanni Paolo II ed una bandiera di Città del Vaticano. Il disegno di legge è attualmente in discussione al parlamento. La manifestazione ostile è stata inscenata dagli omosessuali, bloccando il traffico nel centro della città, a pochi giorni dall'arrivo del pontefice.



La statua del Papa davanti alla cattedrale di Rio Ansa

Evviva il piacere. E l'eroticismo. Don Zega, dalla rubrica «Colloqui con il padre» di «Famiglia Cristiana», sposta la morale cattolica verso nuove, audaci frontiere. Il sesso e l'eroticismo, che fino a non molto tempo fa avevano, per i cattolici, quasi esclusivo lo scopo della procreazione, diventano per il padre paolino «un grande aiuto per mantenere viva l'unione di mente e cuore degli sposi». L'occasione di questa interpretazione la fornisce la lettera di una lettrice. Quarantasettenne, ansiosa, nervosa ed esigente, la donna lamenta l'appannarsi del suo rapporto con il marito: «...il sesso non mi attira, spesso lo subisco e tuttora provo addirittura disgusto e fastidio...». In questa situazione dovrei rischiare una gravidanza? Fare astinenza, mi si dice e io ci riuscirei benissimo ma ho troppa paura e vivrei il rapporto con lui con maggiore ansia e difficoltà.

La richiesta di aiuto ha offerto dunque l'occasione al padre paolino per una lunga dissertazione sul sesso, l'amore e l'eroticismo che se da una parte è costruita con equilibrio e abbondanti citazioni dei testi sacri, in modo da evitare censure, dall'altra suscita curiosità. Non tutti i religiosi, sull'argomento, si esprimono così liberamente e soprattutto non lo fanno da una tribuna così popolare, le pagine di un settimanale che arriva a vendere fino ad un milione di copie. Del rapporto che c'è tra la lettrice e il marito, don Zega scrive che: «Le coppie che hanno avuto la fortuna di costruire la loro unione, oltre che sull'amore reciproco, anche su una buona intesa sessuale, non potranno fare a meno di compiangere tanta povertà emo-

tiva». Attribuisce tale povertà all'educazione familiare subita dalla lettrice: «...ha imparato a diffidare del corpo e della libera espressione delle emozioni; le è stato insegnato che tutto ciò che ha a che fare con il piacere deve essere negato...». Anche guardarsi innocentemente una mezz'ora di tempo libero è una cosa che le appare interiormente problematica. E non solo alla famiglia attribuisce la responsabilità dei problemi della donna, ma anche all'educazione religiosa. «Può darsi che una rigida educazione religiosa...abbia contribuito a rafforzare questo atteggiamento negativo verso il piacere del corpo...». Una esplicita ammissione del controllo che la chiesa ha esercitato ed ancora esercita sugli impulsi sessuali dei suoi fedeli. Nel definire come la lettrice intende il sesso scrive: «...il minimo di partecipazione igienicamente necessaria al corpo e allo spirito», e cioè, proprio come l'hanno raccomandata sempre i preti agli osservanti. La studiosa Emma Fattorini sottolinea che la cosa più importante dell'intervento è proprio l'ammissione della funzione repressiva svolta dalla chiesa, «soprattutto sul terreno dei principi»; anche dal pontefice è emersa recentemente l'importanza della corporeità - dice - e tra le tante autocritiche c'è anche quella del ritardo sul rapporto tra i sessi. Ma nessuno osava dichiarare certe cose come principio e soprattutto nessuno ha mai ammesso il ruolo di una pesante educazione religiosa».

Su di un solo argomento don Zega non fa un passo avanti, quello del controllo delle nascite, gli anticoncezionali. Sorvola affermando che

nell'implicita richiesta della lettrice sul «controllo delle nascite» c'è il problema di un controllo più profondo e negativo sulla vita e sentimenti, gli slanci del cuore il «turbamento dei sensi...oltre il limite della fragilità umana e della vigilanza richiesta ad ogni cristiano». Ma la contraddizione è evidente: se nel piacere del corpo non c'è peccato, se cercarlo è legittimo e perfino giusto, perché non dovrebbe essere legittimo per un buon cristiano cercare di evitare le gravidanze indesiderate? Maria Bonafede, valdese, afferma che questo è l'enorme problema della morale cattolica: quello della sessualità senza figli, un nodo che non è ancora sciolto. L'incentivazione all'eroticismo - dice - è stupefacente perché spinge a vivere la sessualità senza affrontare il nodo.

Positive le reazioni tra gli studiosi. Gianni Statera, preside della facoltà di sociologia dell'università di Roma, si dichiara «piacevolmente sorpreso» dall'intervento di don Zega: «Rappresenta un bel colpo alla sessuofobia della Chiesa anche se c'è il rischio che il sacerdote si trasformi in uno psicanalista o in un sessuologo». Cesare cavallere, direttore di «Studi cattolici», il periodico vicino all'Opus Dei, dice che «Don Zega questa volta ha perfettamente ragione, non c'è nulla da eccepire». Vera Slepj, presidente della federazione italiana psicologi definisce l'intervento «un avvenimento». Il settimanale dei Paolini ha già passato dei guai con le autorità vaticane per le opinioni che esprime in materia di moralità e l'anno scorso è stato commissariato.

Nanni Riccobono

Sos, preghiere per posta Decine di conventi in orazione su richiesta

Le vie dei miracoli sono infinite. Non avete voglia di trascinarvi fino a Lourdes, né avete tempo di mettervi a pregare per risolvere ambascie o ottemperare a concrete questioni materiali? Niente paura, potete farlo per procura, anzi per posta. È nato, infatti, un servizio ad hoc chiamato Sos (Salutaris Orationis Servitium), ovvero il Servizio dell'Orazione che Salva) al quale chiunque può rivolgersi inviando una richiesta e, naturalmente, una piccola offerta. Perché, è ben vero che l'amore di Dio è gratuito, ma le preghiere per interposta persona si pagano. Il tempo è denaro anche per l'organizzazione «Mani Oranti», nata in epoca di guerra fredda a Bologna a opera di monsignor Cristoforo Campana, per aiutare la rinascita spirituale di quei paesi. Le richieste vengono inviate in quaranta monasteri di clausura di quei paesi, i quali, data la rinascita spirituale, hanno tempo di pregare per tutti. Le richieste dei questuanti vengono raccolte in un foglio e inviate alle suore dei paesi centrorientali. Segue la raccolta in un albo e le preghiere collettive. Sono 11 i paesi coinvolti nelle orazioni su commissione: dall'Albania alla Bulgaria, dalla Romania all'Ungheria dove ce ne sono quattro, alla Repubblica Ceca (dove ce ne sono sette). Ma si arriva fino in Lituania e Ucraina. Tra i principali ordini coinvolti anche le clarisse, le carmelitane scalze e le dominicane. Insomma un bell'esempio di globalizzazione,



Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 67ª Fiera Nazionale del Tartufo
con la Festa de l'Unità dal 5 al 19 ottobre 1997

L'unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 5 al 19 ottobre 1997 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo.

I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 5 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocheranno un'antica disfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Asini, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne.

Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe. Arci, Etili, Spi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa. Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada. Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe

telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562
giorni feriali: ore 15-19
sabato mattina: ore 10-12
oppure scrivere al Centro Zona P.D.S.

VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)
È INDISPENSABILE PRENOTARE

Menù per la Festa de l'Unità

ANTIPASTI

peperoni in bagna caöda, vuol av vent alla boscaiola, carne cruda tartufata, töma al verde

PRIMO (a scelta)

tagliatelle al sugo d'arrosti
ravioli all'albese
tagliatelle al burro e salvia con tartufo
(prezzo a convenirsi)

SECONDO (a scelta)

brasato al Barolo
fesa di tacchino alla moda di Langa

CONTORNO

patatine fritte

DOLCE

torta di nocchie

BEVANDE

acqua minerale, vino Dolcetto d'Alba '96

£. 29.000 giovedì

£. 33.000 sabato e domenica

APERTO: Domenica 5 - Giovedì 9
Sabato 11 - Domenica 12 - Giovedì 16
Sabato 18 - Domenica 19

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enotecche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)